

15 milioni di autovetture affollano strade e autostrade italiane

# VELOCITÀ: PERICOLO N. 1 DEL RIENTRO

## Così sono morti gli otto di Genova

Code interminabili ai caselli — Le cause principali delle sciagure: la fretta e i sorpassi azzardati — Il tremendo incidente presso Chiavari — Ancora fra la vita e la morte i due sopravvissuti allo scontro sull'autostrada — Un'intera famiglia distrutta sulla Salerno - Reggio Calabria — I consigli degli addetti al traffico



GENOVA — Due immagini della tragedia. I rottami delle due auto e (a destra) la signora americana e suo figlio entrano in ospedale

Lunghe code ai caselli autostradali, tamponamenti a catena, gravi incidenti che coinvolgono intere famiglie: sono le prime avvisaglie di un rientro massiccio che fra oggi, oggi e domani convolgerà sulle strade italiane — stando ai dati forniti dalla polizia stradale — non meno di quindici milioni di autovetture.

Parliamo più avanti della più grave delle sciagure avvenute, quella che, sull'autostrada Sestri Levante-Genova, ha provocato otto morti e feriti, in fin di vita. È un incidente che non fa testo, data la sua gravità ed eccezionalità.

Tuttavia il traffico in linea generale non è tranquillo: ieri mattina ai caselli dell'Autostrada di Ceparone e Frosinone si è formata una coda lunga tre chilometri. Al casello di entrata di Mestre Marghera, sulla Serenissima, centinaia di auto sono rimaste bloccate. C'è un lungo intasamento anche il tratto autostradale fra Salerno e Napoli.

Sorpassi azzardati e velocità eccessiva sono le cause più frequenti di gravi incidenti. In questi giorni oltre 274 mila autovetture sono state multate per eccesso di velocità. C'è chi è riuscito a tornare a casa o al lavoro? Il fatto è che i tempi del rientro sono stati ridotti al minimo, per godere, fino all'ultimo, dei luoghi scelti, mentre sarebbe opportuno dedicare più tempo al viaggio di ritorno.

Altra caratteristica: gli incidenti sono quasi tutti riscontrabili nei viaggi dal Sud al Nord. Vieni indietro che il flusso più massiccio avviene proprio in questo periodo. Non guidare di notte, non correre, non mettersi stanchi alla guida, scegliere itinerari più lunghi, ma meno battuti, sono i consigli che l'ACI, la polizia stradale, la finanza, i carabinieri non si stancano di dare.

Sono diventate cinque, nel frattempo, le vittime dello scontro sulla «Sole», nei pressi di Lodi: un'intera famiglia sterminata; né più né meno come a Salerno dove i morti sono in quattro. Un capofamiglia è morto e moglie e figlia sono gravi per un altro incidente sull'Autostrada di Chiavari. Un'altra vittima è un 27enne si è ucciso andando fuori strada presso Salsomaggiore. Un quattordicenne è morto in un incidente con la macchina sottratta al padre due anziani fratelli a Palermo. Padre e figlio sono morti a Mestre per un top non rispettato; altre due vittime a Parma in un tamponamento a cinque sull'Autostrada. Ma la sciagura più spaventosa resta quella di Genova.

risuonare a fare ancora complete luce sulle cause della sciagura dato che i due veicoli sono andati completamente distrutti e gli unici due superstiti sono in condizioni tali da non poter essere interrogati.

Secondo i primi accertamenti, il tragico scontro è avvenuto verso le 22,30 all'uscita della galleria dell'Anchetta nei pressi di Zoagli. Una «Porsche 912» di colore rosso, di proprietà dell'imprenditore edile Severino Conti, di 33 anni, da Arezzo ma residente a Pistoia, in viale Italia, è andata procedendo a velocità molto elevata in direzione di Genova.

Ad un certo punto la potente vettura s'è sganciata dal controllo del conducente e sbandava andando a striscia contro il guard-rail senza che tuttavia l'urto riuscisse a rallentare sufficientemente la corsa: ormai priva di controllo la «Porsche» sembra abbia perso anche una ruota, continuando a strisciare per sessantametri di metri contro la barriera protettiva e infilando poi un tratto di spartitraffico privo di guard-rail, per andare a intercambiare tra le due corsie.

La corsa ormai folle della potente vettura finiva così nella carreggiata apposta dalla quale, in direzione di La Spezia, stava in quel momento sopraggiungendo una «Mercedes» alla cui guida c'era una donna, residente nella NATO. Lo scontro frontale è stato tremendo: le due auto si trasformavano in un grigio di fiamme che si accendeva a l'armare, poi carbonizzati i cinque occupanti della «Porsche», James Tiplon e due suoi figli.

**I soccorsi**  
Accorrevano intanto alcuni autovetture di passaggio i quali davano l'allarme: pochi minuti dopo erano sul posto i vigili del fuoco del distretto di Chiavari e di Chiavari, gli agenti della polizia stradale e i militari della Croce Verde di Chiavari. Mentre con gli schiumogeni venivano domate le fiamme e le salme rimosse dagli abitacoli, i soccorritori rovedavano al trasporto all'ospedale di Chiavari della famiglia Tiplon, le cui condizioni apparivano disperate. I soccorsi furono dispendiosi, gli agenti riuscirono a rinvenire una carta di identità intestata a Franca Biagini, una ragazza residente ad Aquileia di Lucca in via Aquileia 28, che proprio oggi avrebbe dovuto compiere 36 anni. Nel corso della notte venivano così interessati gli agenti della polizia stradale di Firenze, Lucca, Pistoia e poi Viareggio, riuscendo a rinvenire l'identità delle altre persone che erano assieme alla Biagini. La giovane era infatti una delle ospiti della pensione «Cordente» di Viareggio e giovedì sera era uscita per andare a ballare: con lei c'era Franca Marchetti, di 25 anni, residente in viale Val d'Ottavio del comune di Borgo a Mozzano, e le due sorelle Mariella e Donatella Orsetti, rispettivamente di 17 e 14 anni.

Non è uscite in via Aquileia 13.  
Erano uscite per andare a ballare a Viareggio e non si spiega quindi come potesse trovarsi a Zoagli: non è escluso tuttavia che abbiano incontrato il conducente della «Porsche» il quale potrebbe averle invitate ad una gita in Riviera.

**Dalla nostra redazione**  
GENOVA, 17  
Ci sono volute diverse ore agli agenti della polizia stradale per riuscire a identificare le vittime dello spaventoso incidente avvenuto questa notte sull'Autostrada Genova-Sestri Levante, nei pressi di Zoagli dove otto persone sono morte carbonizzate ed altre due hanno riportato lesioni gravissime per le quali sono ora ricoverate in condizioni disperate.

**Le vittime**  
Le vittime sono quattro ragazze di Lucca, un loro coetaneo, di Pistoia, e tre componenti della famiglia di James Tiplon, di 36 anni, milanese funzionario della NATO, in viaggio dalla Germania a Livorno. La moglie e un figlio di Tiplon sono i due feriti gravissimi. La sciagura è stata causata da gravi avvenimenti negli ultimi anni sulle strade genovesi, è stata ricostruita dagli agenti della polizia stradale, che con i vigili del fuoco e molti delle pubbliche assistenze si sono prodigati per tutta la notte, senza tuttavia

**Denuncia contro la pesca costiera**  
TORINO, 17  
Un veterinario torinese, il dott. Giancarlo Ferraro-Caro, ha inviato al ministro della Marina Mercantile una lettera in cui denuncia «la pesca alla canna, subacquea, con reti e coltelli» come pratica «che è in palese violazione del disposto dell'ordinanza del capitano di porto nel circondario marittimo di Sanremo» lungo le scogliere prospicienti gli stabilimenti balneari ad est e ad ovest del porto di Sanremo.

**Allarmanti dati sugli incendi delle foreste demaniali**  
58 mila ettari di boschi distrutti nel giro di 7 mesi  
Superati già fin d'ora i danni provocati nell'intero corso del 1972  
La scarsità dei mezzi a disposizione e l'opera degli speculatori

In soli sette mesi si sono già superati quest'anno, sia per numero, che per estensione e per danni, gli incendi di boschi relativi a tutta l'annata 1972.

Infatti fino al 31 luglio si sono avuti oltre 2 mila 600 incendi che hanno distrutto un totale di 58 mila ettari di bosco, con un danno che supera i tre miliardi di lire. Nel '72, anno considerato «felice» per il patrimonio boschivo nazionale, la totalità degli incendi non ha superato il numero di 2 mila 300, per una estensione di circa 19 mila ettari e un danno valutabile in un miliardo e mezzo.

**Sergio Vecchia**

Questi sono i dati forniti dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali, che raccoglie statisticamente la situazione boschiva italiana. Quest'anno, solo nel primo trimestre, nelle tre regioni più colpite (Liguria, Piemonte e Lombardia) sono bruciate oltre 34 mila ettari di boschi, mentre nel secondo trimestre (non si conoscono ancora in dettaglio i dati di luglio) non si sono superati i 15 mila. Le regioni più colpite in questo secondo trimestre, sono state invece la Sicilia e la Puglia, quest'ultima sottoposta ad indagini approfondite perché molti degli incendi hanno tutta la parvenza di essere dolosi. Del resto non solo in Puglia la speculazione opera le sue tristi imprese nel tentativo, purtroppo spesso riuscito, di incendiare con i boschi anche i vincoli paesaggistici. Vari incendi si sono verificati nel secondo semestre anche in Toscana, mentre nel Lazio essi sono stati molto limitati, grazie anche — si fa rilevare — ad una maggior

organizzazione delle squadre antincendio. Comunque, gli esperti del settore, non prevedono complessivamente un'annata tragica come quella del '71, anche perché la situazione meteorologica (frequenti piogge anche nella piena stagione estiva) ha «salvato» dalla completa siccità molte zone boschive. Si è parlato di un'annata tragica nel '71, e in effetti, i 5 mila 400 incendi verificatisi in quell'anno, con la distruzione di 82 mila ettari di boschi e danni per quasi 6 miliardi, risultano essere quasi un record. Negli ambienti ministeriali si rileva al riguardo l'insufficienza di forze umane e di mezzi per poter limitare i danni del nostro patrimonio boschivo subisce ogni anno. Infatti — si sottolinea — i 6 mila dipendenti del corpo forestale, non sono certo sufficienti a controllare la situazione per i molteplici altri interventi che il nostro patrimonio boschivo subisce ogni anno. Su questi obiettivi di contenimento si misura la reale volontà riformatrice delle forze politiche e sociali democratiche, il concreto impegno del nuovo governo per cambiare, per assicurare alle donne contadine un ruolo attivo e da protagoniste nella battaglia per rinnovare l'agricoltura nel nostro Paese.

**Ira Gualandri**

Di ciò devono essere consapevoli tutte le forze politiche e sociali democratiche, il movimento sindacale e, in primo luogo, la classe operaia se vuole evitare che la crisi in cui versano i boschi, certo è peggiore di quella che si sta verificando in altri settori dell'economia. E che si sia ancora fermi a questa logica, lo hanno confermato le successive dichiarazioni di Preti, il ministro ha infatti insistito a lungo sulla necessità di una rapida approvazione del disegno di legge, presentato in Parlamento dal ministro dell'Agricoltura, che prevede l'erogazione di 220 miliardi di lire per la sistemazione dell'intera rete aeroportuale italiana. Di questi 220 miliardi, circa 100 miliardi circa dovrebbero essere utilizzati per il solo aeroporto di Fiumicino, che già oggi, ma ancor più in futuro, costituisce un problema di ordine nazionale. Il resto dei 120 miliardi, si divide in 40 miliardi per il sistema aeroportuale italiano, 40 miliardi per il sistema aeroportuale internazionale, e 40 miliardi per il sistema aeroportuale nazionale. Il ministro ha infatti insistito a lungo sulla necessità di una rapida approvazione del disegno di legge, presentato in Parlamento dal ministro dell'Agricoltura, che prevede l'erogazione di 220 miliardi di lire per la sistemazione dell'intera rete aeroportuale italiana.

**Oltre 200 miliardi necessari per aeroporti più moderni**  
Il ministro dei Trasporti ha illustrato una situazione insostenibile

In una saletta dell'aerostazione internazionale di Fiumicino, gremita di giornalisti, l'on. Preti ha tenuto la sua prima conferenza stampa nella veste di ministro dei trasporti. Scopo dell'incontro: fare il punto sulle condizioni del sistema aeroportuale nazionale, notoriamente in crisi da quando si è fatto di notte per sanarlo, su quanto occorrerà fare, già da ora, perché il futuro del traffico aereo possa essere affrontato con un minimo di tranquillità.

Il nuovo ministro ha esordito con la constatazione, diventata ormai, purtroppo, ovvia, dell'inadeguatezza delle strutture attuali. Di fronte all'aumento costante del numero dei passeggeri, al potenziamento dei mezzi tecnici, la maggior parte dei nostri aeroporti si rivelano assolutamente insufficienti.

La causa di questo stato di cose, secondo Preti, vanno ricercate nella lontananza delle spese effettuate in questo settore, ad aprite vertenze territoriali, all'eccessiva proliferazione dei piccoli aeroporti locali, molti dei quali sono sorti in seguito a pressioni campanilistiche.

Si tratta certo di livelli fondati, ma che meritano un'occhiata puntuale. Se è vero, ad esempio, che per Fiumicino sono stati spesi dal 1960 ad oggi circa 2 miliardi di lire, mentre per l'aeroporto di Orly, è altrettanto vero che lo scalo romano, a differenza del maggior aeroporto internazionale, è nato all'insegna dell'improvvisazione, del tutto sprovvisto di un credibile piano di sviluppo, è anche vero che non ancora risultati essere pochi, certo è pure che sono stati spesi in peggiori dei modi possibili, nella costruzione, a sezioni, di opere che si rivelavano già superate non appena ultimata.

Il ministro ha illustrato una situazione insostenibile. In una saletta dell'aerostazione internazionale di Fiumicino, gremita di giornalisti, l'on. Preti ha tenuto la sua prima conferenza stampa nella veste di ministro dei trasporti. Scopo dell'incontro: fare il punto sulle condizioni del sistema aeroportuale nazionale, notoriamente in crisi da quando si è fatto di notte per sanarlo, su quanto occorrerà fare, già da ora, perché il futuro del traffico aereo possa essere affrontato con un minimo di tranquillità.

# Lettere all'Unità

**Il governo non dimentichi le pensioni degli invalidi**  
Cara Unità,

da un mese tutti i giorni sui giornali, alla TV i ministri, il senatore Fanfani nuovo segretario della Democrazia cristiana: «Tutti gli italiani devono fare dei sacrifici se si vuole salvare l'Italia dalla rovina», dicono. Sono d'accordo però si dovrebbe togliere quel «tutti». Non vorrei ancora una volta che per salvare il Paese si facesse debba essere il solito pantalone.

Sono il padre di una ragazza spastica di 17 anni che dall'anno scorso percepisce l'assegno di accompagnamento di 18 mila lire. Con il mese di settembre il governo si è impegnato ad aumentare a 20 mila lire l'assegno di accompagnamento di 18 mila lire. Con il mese di settembre il governo si è impegnato ad aumentare a 20 mila lire l'assegno di accompagnamento di 18 mila lire.

**Serie iniziative contro l'uccellazione**  
Cara Unità,

sono da tutto d'accordo con la lettera che chiede l'abolizione dell'uccellazione e auspica che nel Partito siano prese le iniziative per porre fine a questa barbara. Il Gruppo naturalistico Rinaschia, che da anni opera presso l'Oratorio Convitto-scuola dell'AVP, si è già costituito in questa direzione. Infatti al convegno «Ecologia e caccia», svoltosi il luglio per iniziativa del Comitato regionale Lombardo del PCI, il Gruppo Rinaschia ha presentato un documento sottoscritto da numerosi esponenti del partito, in cui si chiede il divieto dell'uccellazione, dell'uso dei richiami vocali nei capanotti, dei fucili con mira a bersaglio, dello sterminio dei cosiddetti «noci» e si chiede la protezione di tutta la minivaia alpina, elementare e essenziale per il mantenimento degli equilibri ecologici dai quali dipende la sopravvivenza umana; si protesta per la tendenza ad escludere dal territorio di caccia la minoranza di naturalisti nelle sedi, comprese quelle del Partito, che decidono in materia di caccia; si auspica la rinuncia da parte del nostro Partito ad ogni forma di propaganda a favore di un'uccellazione di tipo realistico e di elefantico qual è quello della caccia.

**Chiedono libri, riviste e giornali**  
Cara Unità,

SEZIONA P.C.I. «Lenin» Via Costone 35 69013 Carbonia (CA)